

## Grazie al Cuamm un triage per l'ospedale

**A**ll'Ospedale di Cremona una nuova struttura prefabbricata per il triage ha sostituito la tenda da campo installata nelle fasi più acute dell'emergenza. L'inaugurazione ha avuto luogo giovedì mattina alla presenza delle autorità locali, tra cui il prefetto di Cremona Vito Gagliardi, e di una rappresentanza dell'associazione «Medici con l'Africa Cuamm», che ha permesso la realizzazione mediante la promozione di un progetto finanziato dal Governo americano attraverso l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (Usaid). Servirà come spazio di primo accesso all'ospedale, permettendo al personale sanitario di riconoscere e separare i casi sospetti di covid, migliorando il flusso dei pazienti e tutelando la sicurezza delle persone che accedono alla struttura sanitaria cremonese. «Se c'è una cosa che abbiamo sperimentato durante questi mesi di grande fatica – ha affermato il direttore generale dell'Ospedale di Cremona, Giuseppe Rossi – sono la forza del fare insieme e della solidarietà. C'è stato un momento in cui ci siamo sentiti un unico reparto



Il nuovo triage dell'ospedale di Cremona

con una sola grande équipe fatta dai professionisti (medici, infermieri, oss, tecnici, amministrativi) di Cremona e Oglio Po. Contestualmente sono stati moltissimi i gesti di vicinanza e le donazioni ricevute che ci hanno dato la forza di continuare». Quella di Cremona è solo la prima di una serie di strutture sanitarie che «Medici con l'Africa Cuamm» con il progetto «Italian response to co-

vid-19» inaugurerà nei prossimi mesi in Italia, nel quadro di un'attenzione più ampia che vuole rendere le strutture sanitarie e le comunità più resilienti e formare la futura generazione di professionisti sanitari. «Come Cuamm siamo in Africa da 70 anni – ricorda don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm –. Molti dei nostri medici, abituati a lavorare nelle emergenze e nelle epidemie in Africa, volevano mettere la loro esperienza al servizio dell'Italia. Negli ultimi anni abbiamo creato proprio in Italia una rete di gruppi di volontari, di formatori e ricercatori provenienti da 32 diverse università, tutti impegnati sul tema della salute globale, che è un concetto chiave se vogliamo superare questa emergenza. Oggi vogliamo condividere queste competenze con le nostre stesse comunità, mettendole al loro servizio durante questa crisi sanitaria. Questa pandemia ci mostra infatti che siamo globalmente connessi: il virus non guarda ai confini, nemmeno la solidarietà dovrebbe».

### famiglia

#### Domenica prossima diretta con i coniugi Oreglia

**D**a circa un mese è disponibile nell'area formativa del portale internet della diocesi ([www.diocesiscremona.it/formazione](http://www.diocesiscremona.it/formazione)) il videomessaggio dei coniugi Nicoletta e Davide Oreglia che, con modalità vivace e provocatoria, invitano le coppie a lasciarsi mettere in



I coniugi Oreglia

discussione dalla parabola dei talenti. Come rileggere un brano biblico in chiave familiare? Qual è il talento di mio marito/moglie per cui posso ringraziarlo/a? In quale fase della nostra vita di coppia abbiamo avuto l'impressione di ricevere molti talenti e in quale pochi? Sono queste alcune delle domande sulle quali i coniugi della diocesi stanno confrontandosi, sia all'interno della coppia che in piccoli gruppi di amici. L'ulteriore tappa del percorso sarà domenica prossima, 8 novembre, alle 21 sul portale diocesano con un collegamento in diretta con Nicoletta e Davide Oreglia, per proseguire in modalità più interattiva, nel confronto su questo brano evangelico. Si stanno già raccogliendo domande e riflessioni da proporre loro (scrivere a [famiglia@diocesiscremona.it](mailto:famiglia@diocesiscremona.it) o inviare un messaggio al 370-3677183), perché approfondiscano alcune dimensioni che hanno toccato maggiormente e sono più legate alla esperienza delle famiglie coinvolte. Ulteriori domande di potranno far pervenire anche durante la diretta, sempre scrivendo al 370-3677183.

Un decreto vescovile stabilisce la prima domenica di Avvento come data di introduzione nelle celebrazioni eucaristiche della terza edizione del formulario approvato dalla Cei. Il Padre Nostro e il Gloria tra le parti che saranno modificate

## liturgia. Dal 29 novembre sarà adottato il nuovo Messale

# La tradizione si rinnova per una preghiera di tutti



Il «nuovo» Messale (Foto Siciliani-Gennari/SIR)

### la scheda

#### Edizione unica, presentata al Papa il 28 agosto scorso

L'utilizzo del «nuovo» Messale diventerà obbligatorio in tutte le parrocchie italiane da Pasqua, il 4 aprile 2021, ma in diverse realtà – come in Lombardia, Lazio e Piemonte – può essere utilizzato anche prima. Il nuovo volume, in formato unico, è edito dalla Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, ed è distribuito dalla Libreria Editrice Vaticana. La prima copia è stata presentata il 28 agosto a Papa Francesco dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, che ha ricordato l'impegno di tanti nel migliorare il testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico.

DI RICCARDO MANCABELLI

**D**al 29 novembre prossimo, prima domenica d'Avvento, in diocesi di Cremona si adotterà la terza edizione del messale romano. Lo stabilisce il decreto vescovile del 15 ottobre, secondo quando deciso dall'intera Conferenza episcopale lombarda. «Il Messale è un libro dinamico – spiega don Daniele Piazzini, incaricato diocesano per la Pastorale liturgica – che si muove in base all'inserimento di nuovi santi, nuove celebrazioni e nuove normative».

Sfogliando il volume le novità che più balzano all'occhio sono quelle di tipo grafico, con una nuova impostazione generale e il corredo di immagini in stile moderno, oltre all'inserimento dei testi in canto, che sino ad ora erano tutti in appendice. «Questo a ricordare – sottolinea don Piazzini – che l'azione liturgica non è fatta soltanto

di parole recitate, ma anche di gesti, canti e movimenti». Tra le novità anche l'aggiornamento di alcune traduzioni. Il testo del Gloria viene allineato al testo greco con «gli uomini di buona volontà» che diventano «gli uomini amati dal Signore». Mentre nel Padre Nostro, come già nella nuova traduzione del

Vangelo di Matteo, si aggiunge «anche» prima di «noi li rimettiamo ai nostri debitori», con a seguire la nuova formula «e non abbandonarci alla tentazione». Per il «Confesso a Dio onnipotente» si è adottato un linguaggio inclusivo, aggiungendo al termine «fratelli» anche «sorelle» e così in altre formule del rito della Messa. «Il fatto che siamo costretti a cambiare i modi di pronunciare cui eravamo abituati – conclude Piazzini – potrebbe diventare una buona occasione per riprendere una formazione liturgica e all'azione liturgica».

### La lettera del vescovo

## Fedeltà al testo Unità nella fede



**I**n una lettera rivolta all'intera comunità diocesana, il vescovo di Cremona Napolioni sottolinea l'importanza e il lungo percorso che ha portato alla nuova edizione del Messale romano.

«Nel tempo della revisione di questo testo liturgico di fondamentale importanza – scrive monsignor Napolioni – si sono evidenziate notevoli discussioni e diversità di pareri circa alcune delle modifiche proposte, ad esempio per l'inno cristologico del Gloria, per la preghiera del Padre Nostro e ancor più per la traduzione della formula per la consacrazione eucaristica (*pro multis*), discussioni e pareri che testimoniano l'amore e l'interesse per la liturgia e che manifestano sensibilità ecclesiali diverse e per certi versi tutte legittime e significative. Ora però che la laboriosa revisione del testo ha ottenuto l'approvazione dei Vescovi italiani e della Santa Sede, queste diverse sensibilità devono cedere il posto alla comune volontà di esprimere l'unità della Chiesa anche attraverso la fedeltà di tutti al testo liturgico appena pubblicato, nella consapevolezza che l'unità nella preghiera è espressione dell'unità nella fede». Poi un appello a tutte le comunità e ai presbiteri: «Questo formulario – scrive ancora il vescovo Antonio Napolioni – ci impegna a una fedeltà al testo che non ingessa le nostre celebrazioni, ma le rende espressione comune dell'unica Chiesa radunata dallo Spirito Santo. Il principio della fedeltà, che si traduce in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa nella celebrazione dell'Eucaristia, nella consapevolezza che una superficiale propensione a costruirsi una liturgia eucaristica a propria misura, ignorando le comuni norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione, ma rischia di arrecare profonde ferite alla comunione ecclesiale, e non di rado sconcerta i fedeli. Auspico che l'adozione della nuova edizione del Messale suscitati in tutti noi una rinnovata e approfondita sensibilità liturgica, che ci induca a sperimentare sempre più nella celebrazione eucaristica la centralità della presenza del Risorto che con il dono del suo Spirito ci apre alla lode grata e gioiosa al Padre e all'amore dei fratelli».

## Lingua rituale che parla al nostro tempo

Intervista a don Marco Gallo, teologo e direttore della Rivista di Pastorale Liturgica

**I**l tema liturgico è approfondito anche sull'ultima edizione del mensile digitale diocesano *Riflessi Magazine* con un'intervista al teologo don Marco Gallo, direttore della Rivista di Pastorale Liturgica. «Ogni comunità, – spiega – dalla più semplice a quella più complessa, ha bisogno di formalizzare le proprie pratiche comuni: il tempo (orari, calendari), gli spazi (privati e comuni), il lavoro e il riposo. La dimensione festiva e liturgica, quindi, non può esistere senza una forma rituale. Il tipo di forma, poi, è evidentemente caratterizzato culturalmente. La potenza rituale, infatti, sta nel gioco sapiente tra ciò che è esplicito e

comprensibile e ciò che è evocato o persino nascosto: un rito che fosse spiegazione di sé sarebbe completamente inefficace». Oggi con la pandemia e i nuovi media, è cambiato qualcosa? «In queste settimane le parrocchie ricevono la terza edizione del Messale di Paolo VI, quello successivo al Concilio Vaticano II. È una sola liturgia quella della Chiesa. E poi ogni conferenza episcopale riceve questo testo tipico, lo traduce ma soprattutto lo adatta nel tempo facendo dialogare il fatto cristiano con la cultura, il linguaggio, i segni. Vanno così accolti tutti i cambiamenti proposti per la Messa, quelli di cui si è già parlato (le formule del Kyrie, il Confesso, il Gloria, il Padre Nostro) ma anche altri cambiamenti di espressione e alcuni gesti che sono stati modificati. In questo tipo di lavoro delicato e paziente di formazione, si comprende la preziosità dell'evento di

formazione della Settimana liturgica nazionale prevista per Cremona nel 2021». Perché oggi, secondo lei, si vive questo «scollamento» tra la vita di tutti i giorni e la vita liturgica della Chiesa? Perché tanti giovani si allontanano vedendo nei «riti» qualcosa di vecchio e superato senza coglierne invece la vitalità e l'importanza? «La questione rituale oggi è centrale, per i giovani e i bambini, ma non meno per gli adulti. Un bravo vescovo diceva che «chi non sa celebrare con i giovani non sa celebrare con nessuno». I giovani (e gli adulti) faticano con la liturgia perché essa è obbedienza, nel rito non siamo al centro. E questo ci fa paura. Eppure sarebbe così liberante lasciarsi fare, accogliere, osservare con amore, entrare in dialogo profondo, aprire alla gratitudine, nutrire, riconciliare, rimandare nel mondo diversi. Non dobbiamo scoraggiarci: la sfida è tutta aperta e da giocare». (M.A.S.)

### Il mensile Riflessi Magazine torna online con «Forma»

È online la nuova edizione del mensile digitale diocesano «Riflessi magazine». Il tema approfondito da questo numero è «Forma» e tra le pagine dell'edizione viene affrontato da diverse prospettive che mettono sempre al centro l'incontro e la ricerca di significati e sguardi originali sulla realtà: le forme dell'architettura e del design, quelle del corpo di una giovane donna che cambiano durante la gravidanza, quelle del



linguaggio, del rito, dei modelli di un'economia plasmata sui bisogni e le caratteristiche di un territorio. Immagini e contenuti multimediali accompagnano la lettura dei testi che, storia dopo storia, fanno emergere una forma in continuo movimento: azione, attesa, ricerca.